

Fiori sulla terrazza

Sulla terrazza della casa vicina, dalla mia finestra osservavo spesso Camillo coltivare tre vasi di fiori. Ogni giorno dedicava loro tutte le sue cure: potava, annaffiava, concimava la terra dei vasi, li proteggeva dall'eccessivo calore e dal freddo pungente.

Da oltre un mese però Camillo non si affacciava sul suo terrazzo: era assente per impegni di lavoro ed i fiori da lui amorosamente coltivati, giorno dopo giorno, si seccarono.

A mezzo metro di distanza dalle piante inaridite, tra due mattonelle sconnesse, vedevo intanto spuntare, crescere e fiorire, sgargiante, una bocca di leone. Subito penso ai giuochi della Provvidenza e alla potenza della vita. Quel seme seminato dal vento è cresciuto tra le intemperie come i gigli del campo, per di più indesiderato, destinato prima o poi ad essere strappato come erbaccia che rovina il lastrico.

Non mancavo di additare quel prodigio a chiunque guardasse con me dalla finestra, e le considerazioni di tutti erano di sorpresa, di meraviglia e di rispetto di fronte a ogni germe di vita che Dio ha messo nel creato e che va sempre coltivato e assecondato nella sua forza vitale.

A me, cristiano e sacerdote, diceva che i semi della parola di Dio, i semi del Verbo, che è Dio stesso, vanno seminati e coltivati in qualunque creatura, ma soprattutto scoperti e agevolati sotto ogni latitudine in tutte le persone, anche apparentemente indegne, nelle quali il vento di Dio li ha già generosamente profusi.

Giorni fa ricevo una telefonata: Camillo mi preannuncia il suo ritorno. Lo informo della fine delle sue piante e del fiore sbocciato

spontaneamente: “bisogna strapparli subito - mi raccomanda - prima che danneggi il terrazzo”. Procedendo con la massima delicatezza, riesco a svellere il fiore indesiderato con tutta la radice e lo pianto in un vaso che, tornato Camillo, metto bene in mostra sul suo tavolo. Camillo, colpito dalla magnificenza del fiore, vuole saperne la provenienza. “E’ il fiore portato dal vento, - risposi sorridendo - che mi avevi raccomandato di strappare”. Mi guarda stupito e mi ringrazia di averlo trasformato in un dono che gli rallegra la stanza.

Insieme riflettiamo come i doni di Dio, i carismi portati dal vento dello Spirito Santo alla sua Chiesa, nascono dove e come Dio vuole e provengono da ogni parte perché lo Spirito soffia dove vuole; non sono necessariamente legati ad un territorio, ad una cultura, ad una razza.

Ogni persona, uomo o donna, giudeo o greco, buddista o mussulmano... tutti sono potenziali contenitori dei doni di Dio. Ma, da qualsiasi parte vengano questi doni, sono destinati ad allietare, ad abbellire, a fortificare la tua vita; tutti sono doni che Dio profonde per te. Ricevili e ringrazia.